

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
**Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.**

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Caro Corrente colla Posta)

**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

**SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI**

*Resoconto sommario dell'Assemblea Generale del 19 Febbraio 1905.*

Un importante ordine del giorno ha radunato nel Salone della Casa Operaia un numero rilevante di Soci che, nell'attesa della seduta, osservano e commentano favorevolmente uno splendido, artistico quadro eseguito dallo stabilimento del sig. Stefano Cornaglia, su disegno del donatore signor Luigi Gallo, il quale, prima di lasciare lo scanno Presidenziale, volle, con atto generoso, donare alla Società il pregevole lavoro.

Nel quadro sono ben disposte le fotografie del munifico Iona Ottolenghi e di tutti i Presidenti della Società, nonché l'elenco dei Soci Fondatori, dei Soci Benemeriti, dei Soci Onorari, dei componenti la Direzione ed il Consiglio, di tutti i Soci Effettivi e dei Soci che godono il sussidio della Cassa Vecchiaia e della Cassa Inabili.

Alle ore 15 il sig. Luigi Gallo assume la Presidenza, e dopo le formalità d'uso, dichiara aperta la seduta.

Il sig. Borroani, prima di passare all'ordine del giorno, manda un plauso al sig. Gallo pel grandioso regalo fatto alla Società. Dice che da molto tempo era sentito il bisogno di un simile elenco. Vorrebbe però che i nomi dei Soci Benemeriti fossero scritti su lapidi marmoree poste nella Casa Operaia, ad eternare le loro lodevolissime opere. (*Benissimo*).

Il sig. Gallo ringrazia il Borroani e dà lettura del rendiconto finanziario della passata gestione, che si compendia nelle seguenti cifre:

<i>Cassa Ammalati:</i>	
Entrata	L. 6661,45
Uscita	» 6290,92
Avanzo	L. 370,53
Rimanenza al 31 Dicembre 1903	» 38629,56
Rimanenza al 31 Dicembre 1904	L. 39000,09
<i>Cassa Inabili:</i>	
Entrata	L. 6517,67
Uscita	» 5067,35
Avanzo	L. 1450,32
Rimanenza al 31 Dicembre 1903	» 52162,26
Rimanenza al 31 Dicembre 1904	L. 53612,58
TOTALE GENERALE L. 92612,67.	
<i>Patrimonio Sociale al 31 Dicembre 1904:</i>	
Capitale fruttifero	L. 92612,67
Credito verso i Soci per 19 quote arretrate	» 28,50
Proprietà mobiliare (Casa Op.)	» 34710,11
Mobilio	» 2957,89
TOTALE L. 130309,17	

Il sig. Gallo assicura l'Assemblea che, con suo grande rammarico, fu costretto a cedere la carica di Presidente della Società, che ama d'immenso affetto, perchè le tante e svariate sue occupazioni non gli permettono di dedicare al sodalizio operaio tutto il tempo necessario al sollecito disbrigo delle pratiche e degli affari sociali.

Sa di aver fatto sempre il suo dovere e rileva che la cessata Amministrazione ha dato buoni frutti. Ne rende perciò omaggio ai colleghi della Direzione e del Consiglio e porge un elogio al Segretario, al Medico, al Farmacista e specialmente all'avv. Raffaele Ottolenghi, unico continuo offerente, al Collettore ed a quanti cooperarono al buon andamento dell'Amministrazione.

Si dice lieto che a suo successore sia stato nominato il sig. Moraglio Carlo il quale saprà certo mantenere e far proseguire la nostra associazione sul retto binario della fratellanza e del mutuo appoggio, tracciato dai predecessori.

Ricorda l'opera sagace ed operosa del defunto Emilio Bonziglia che dice benemerito della Società. (*Applausi*).

Cede quindi la parola ai Revisori. Il sig. Cornaglia Annibale legge una bella e chiara relazione del conto dell'anno testè decorso. (*Applausi*).

Il Presidente invita successivamente i nuovi eletti a prender possesso delle loro rispettive cariche.

Il sig. Moraglio Carlo assumendo la presidenza, legge un bellissimo discorso d'occasione che gli procura un caloroso applauso.

Da ultimo il sig. Sutti Gio. Batt. commemora, fra la commozione dei presenti, il defunto Bonziglia Emilio, del quale rileva, con eleganza di frasi e con vera eloquenza, le opere ed i meriti insigni.

La chiusa viene salutata da unanimi calorosissimi applausi. Su proposta del sig. Gallo, l'Assemblea decide di far stampare e distribuire a spese della Società, la bellissima commemorazione.

G. Bellafà.

**LE NUOVE AUREE ROSEE DEL DIRITTO PENALE**

All'avv. Bisio, penalista della scuola classica.

(Leggendo insieme alcuni studi ultimi).

Le prime basi del diritto penale furono gettate dal lupo — quel giorno di primavera che ebbe sete, e andò alla fontana. Egli aveva sete di una bevanda mista, simile al gelato di ribes e crema col quale le nostre signore amano alligarsi i denti perlacei, alle Nuove Terme. Egli voleva mescolare acqua e sangue....

Non il lupo soltanto ama talvolta gustare il sangue.... Noi tutti conosciamo un orso, che ne è passionatissimo. Da un anno soprattutto ne fa delle vere orge. A barili, a fiumi, se lo fa spedire dalle desolate pianure della Mancinuria. E quanto gaudio, nei tiepidi palazzi! Quel povero color rosso è tutta una letizia, e inebbia soltanto a guardarlo. Non ci dobbiamo stupire perciò se anche il lupo, in quella tepente giornata primaverile, aveva desiderio di intiepidirsi la gola col sangue, dopo essersela rinfrescata coll'acqua. Una piccola doccia scozzese! Era un raffinato. E perciò andò al fonte. E vide l'agnello. L'agnello è una bestia mite: ma un giorno il veggente Evangelista, lo vide aprire i sette suggelli dei misteri di Dio e ricevere il libro (quello che i nostri contadini del Monferrato chiamano *à libbr' da cmànd*); e allora la vendetta di Dio si librò sulla terra. In questi casi l'agnello diventa una bestia terribile. Quel tiepido giorno di primavera però ne ebbe ragione il lupo. Attaccò briga, che l'agnello gl'intorbidasse l'acqua.

Indarno questi se ne scusò; ch'egli s'abbeverava a valle, e non poteva far rimontar l'acque torbe lassù, dove beveva il lupo. Che inoltre egli usava ogni riguardo. Tutto fu vano.

Il lupo finì col dire che voleva sangue: e ingoiò l'agnello.

In quel giorno, che fu il 14° giorno del 37357° anno del mondo, e nel 35° anno del potentissimo sovrano Ohulahosharsat, furono gettate le prime basi del diritto penale in riva del fiume Kebòr.

Venne però il giorno, come dissi, che l'agnello si destò, e aperse i sette sigilli del libro dei misteri dell'umanità. All'apertura del primo sigillo, ci spiega l'Evangelista — esce un caval bianco che trascina dietro sè un cocchio dorato — e sotto il caval bianco scoppia una bomba di melonite e salta in aria lo zio dell'orso. Questo è l'inizio dei nuovi dolori, dal quale deve sorgere la nuova era del diritto penale rinnovato....

Però devono aprirsi ancora sei suggelli. All'apertura del secondo deve saltar fuori il cavallo sauro, al cui cavaliere è dato di toglier la pace della terra, acciocchè gli uomini si uccidano gli uni cogli altri (V. Apoc. VI, 4): e perciò gli fu data una grande spada, perchè tagli il nodo delle ingiustizie. Ora, quando usciranno il cavallo morello, quello della carestia, e poi il cavallo falbo, chi sa che cosa succederà?

Ma solo attraverso a tali prove si plasmerà il diritto penale umano! R. O.

**Consorzio Agrario Cooperativo di Acqui**

PARTE UFFICIALE

*Assemblea Generale Ordinaria 1905.*  
*Avviso di convocazione:*

I signori Azionisti di questo Consorzio sono convocati in assemblea generale ordinaria, a sensi dell'art. 25 dello Statuto, pel giorno di Domenica 19 Marzo p. v. in Acqui, alle ore 14 (2 pom.) nel salone dell'Asilo Infantile (gentilmente concesso) per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1° — Relazione del Presidente e presentazione del Rendiconto e del Bilancio dell'Esercizio 1904.
- 2° — Relazione dei Sindaci.
- 3° — Proposte della Presidenza.
- 4° — Nomina di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione, di cui due in sostituzione dei signori cav. Giacinto Mignone e prof. cav. Vittorio Puschi, scadenti per anzianità, e uno in sostituzione del sig. cav. Moise Sanson Ottolenghi, dimissionario (I primi due non sono rieleggibili) (1).
- 5° — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti. (I Sindaci sono tutti rieleggibili).

Nell'interesse dell'istituzione, i signori azionisti sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza.

Il Presidente  
 F. CHIABORELLI.

(1) Nella nomina dei Membri del Consiglio di Amministrazione, quello che risulterà eletto con minore numero di voti andrà a surrogare il dimissionario cav. Moise Sanson Ottolenghi prendendo l'anzianità dalla data dell'elezione di questi (6 Marzo 1904).

In difetto del numero legale, la seconda adunanza si terrà la Domenica successiva 26 Marzo, alla stessa ora e nello stesso locale.

**Un bel libro ed una buona idea**

AVV. GIOVANNI GORRINI: *L'incendio della R. Biblioteca Nazionale di Torino* con prefazione di PASQUALE VILLARI — Renzo Streglio e C., editori, Torino. (Il libro si vende a beneficio della R. Biblioteca Nazionale di Torino).

Io credo che ancora non sia del tutto tramontato il ricordo di quel disastro terribile, che rovinò nel suo intimo essere e per sempre una tra le maggiori biblioteche del Regno e che oggi costringe i figli studiosi del Piemonte a migrare di regione in regione, cercando argomento o materiale di studi, e per questo mi pare che il libro del cav. Gorrini sia di propria natura già atto a destare un interesse non solo nel mondo erudito; ma anche e più in tutti coloro, i quali si occupano almeno in parte di ciò, che avviene al di là della loro cerchia individuale.

Questa è difatti la prima monografia, che tratti in modo completo e sintetico il luttuoso avvenimento, essendo ella destinata (così l'annunziava mesi or sono il suo valente editore Renzo Streglio) a ricordare ed esporre con eccezionale corredo di documenti e di dati statistici i casi dell'incendio, i danni subiti dalle preziose raccolte, i provvedimenti presi dai pubblici poteri e nessuno avrebbe potuto con maggior competenza attendere ad una pubblicazione così importante ed opportuna. Ben se n'avvide Pasquale Villari, lo storiografo illustre, il cui nome accompagna e ci presenta il libro definendolo « opera egregia e di molta utilità », nè questa è la sola lode che egli tributò all'autore, cosicché io penso che si potrebbe dire almeno molto ardito qualsiasi giudizio meno che favorevole.

Bella poi in singolar modo è l'edizione, arricchita di una sessantina di incisioni, riproducenti le sale della Biblioteca dopo l'incendio e i resti devastati o parzialmente intatti di taluni fra i più rari cimeli. Ma ciò che a me parve più bello e degno forse di maggior lode è il pensiero, che diede origine al libro, poichè l'autore volle che il profitto della pubblicazione fosse totalmente devoluto a beneficio della Biblioteca distrutta, dicendo che con ciò intendeva egli pure di cooperare sebbene in minima parte alla riuscita di questo glorioso centro di studi. E il libro ebbe subito la fortuna che si meritava. Da Trieste, che rispose all'invito come ad un appello di patria, deliberandone l'acquisto di cinquanta copie per distribuirle ai vari enti comunali, al piccolo paese di montagna, il cui sindaco ne voleva quattro copie per assegnarle in dono alle istituzioni più importanti; (!) dalle manifestazioni di riconoscenza del comune di Torino a quelle di stima di S. E. il ministro Orlando e dal cortese gradimento di S. M. la Regina Madre, l'autore può oggi andar ben lieto dei frutti che reca il suo nobile disinteresse.

Però mentre io mi induco a darne notizia su questo foglio e a dirne parole di lode, sebbene per sistema ne sia schivo, una domanda e una constatazione un po' triste mi stanno dinanzi al pensiero:

Che cosa ha fatto il comune di Acqui quando tutto il mondo degli studiosi e tutte le rappresentanze civili ed amministrative